

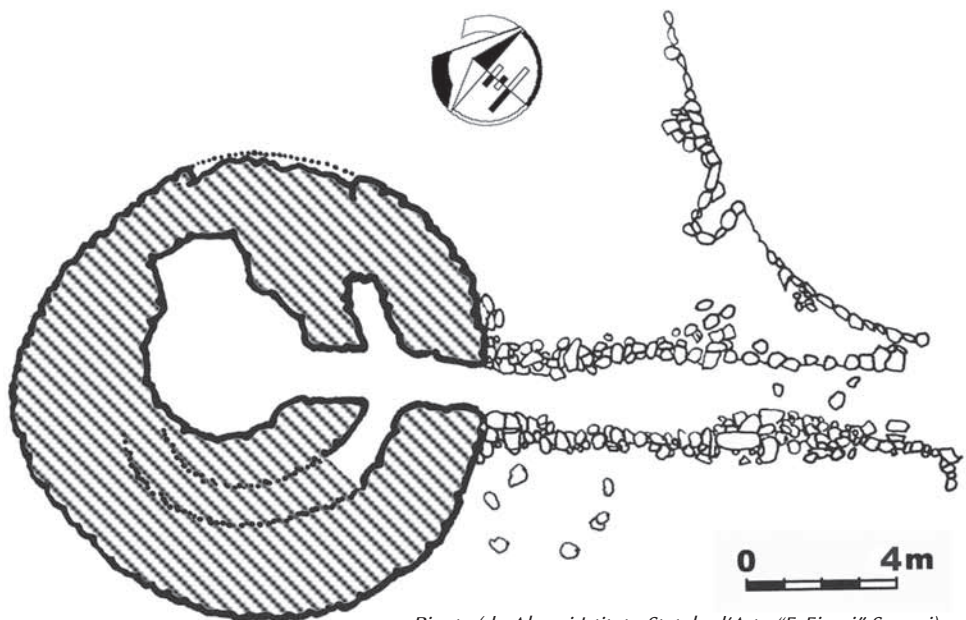
Nuraghe Molafà

Il nuraghe sorge sul versante Nord di un'altura che domina la vallecchia solcata dal Rio Giuncheddu, poco prima della confluenza con il Rio Mascari; una valle oggi attraversata da entrambe le linee ferroviarie, per Alghero e per Cagliari. Il versante meridionale dello stesso pianoro era sorvegliato dal nuraghe Piandanna, mentre a valle era scavata la tomba ipogeica a prospetto architettonico di Molafà, probabilmente il sepolcro cui facevano riferimento i nuragici insediati in questo territorio. Sin dai tempi della carta nuragografica di F. Nissardi, i nomi dei due vicini nuraghi furono scambiati: la carta elenca questo nuraghe al n. 143, col nome di "Piandanna", mentre con il nome di "Molavà", al n. 144, indica invece il Piandanna; l'errore fu ripreso anche dal Lilliu, che nel suo volume su "I Nuraghi", del 1962, seguì ancora a chiamarlo Piandanna.

Il nuraghe, arroccato sul ciglio di un dirupo, è probabilmente un edificio complesso, realizzato con pietre di calcare appena sbozzate e disposte in filari abbastanza regolari; tuttavia, il paramento murario mostra numerosi cedimenti, con lacune di conci in vari punti, per cui un intervento di consolidamento sarebbe quanto mai auspicabile. Ciò che oggi si osserva è soprattutto la torre principale, ancora ben conservata, mentre non sono del tutto leggibili i resti di un probabile bastione frontale, di cui si osservano tracce ma la cui planimetria è resa incerta dai crolli, dal forte interrimento e dal notevole accumulo di pietrame recente che impedisce di distinguere le eventuali strutture antiche da quelle posteriori. L'unica cosa che sembra potersi individuare è una sorta di camminamento, marginato da pareti realizzate a filari di pietre di medie dimensioni, che procede dall'ingresso della torre per circa 12 metri in direzione Sud-Est; la sua attribuzione ad epoca nuragica è quanto mai dubbia.



Veduta esterna da Sud



Pianta (da Alunni Istituto Statale d'Arte "F. Figari" Sassari)

La torre, irregolarmente circolare, ha un diametro di m 11,50 e si conserva per un'altezza residua di m 6,50; l'ingresso, orientato a Sud-Est e leggermente trapezoidale, è sormontato da un poderoso architrave (m 1,90 x 0,81 x 0,65) provvisto di finestrino di scarico (m 0,30 x 0,50). Il retrostante corridoio, leggermente strombato verso l'interno, è lungo m 4 e largo da m 0,80 a m 1,20; vi si aprono, come di consueto, il vano della scala, a sinistra, ed una nicchia semiellittica (m 1,60 di profondità e m 3 di



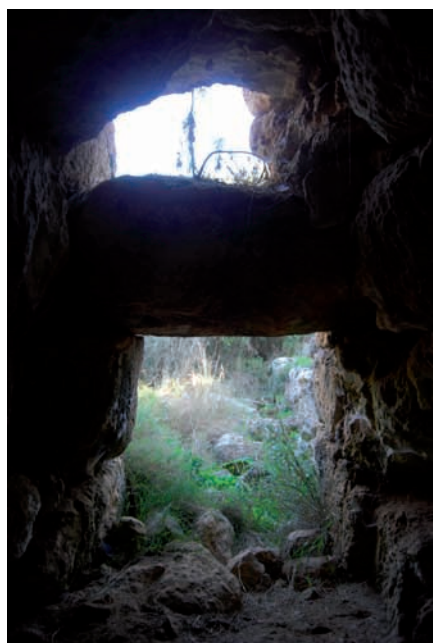
Tholos



Scala intermuraria



Nicchia d'andito



Architrave d'ingresso visto dall'interno



Andito d'ingresso alla tholos

altezza) affrontata sul lato destro. I due vani presentano la stessa copertura ogivale, che ha inizio nella nicchia e prosegue nella scala tagliando trasversalmente la copertura del corridoio di ingresso, che è invece a lastre orizzontali; la scala è percorribile sino alla sommità dell'edificio, dove non si può escludere l'originaria presenza di un piano superiore oggi scomparso.

Alla camera si perviene attraverso un ingresso a taglio ogivale, preceduto nell'andito da un ingresso arretrato, con architrave e finestrino di scarico; è forse questo che ha indotto il Lilliu a segnalare, come caratteristica del nuraghe, la presenza di un «*piccolo atrio con due nicchiette per parte allo sfocio interno dell'andito*»: particolare che, in realtà, non abbiamo assolutamente notato, almeno non in questi termini.

La camera presenta la copertura pressoché integra: manca una pietra degli ultimi filari (lasciando una piccola apertura da cui filtra la luce) ma la lastra di chiusura della *tholos* è ancora in posto. Il vano, circolare, ha un diametro di circa 4 metri ed è alto attualmente 6 metri; sul lato destro, leggermente decentrata verso Nord, si apre una grande nicchia di pianta quadrangolare e a sezione ogivale, larga m 1,60, profonda appena m 1 e alta m 2,90.

Al di sotto del nuraghe, con sfocio sul lato settentrionale, si apre una cavità naturale, che fu sicuramente utilizzata come ripostiglio o cisterna. Nei pressi del nuraghe sono presenti tracce del villaggio, che ebbe una fase di frequentazione in epoca romana; a questo periodo sono sicuramente da attribuire almeno due grandi e profonde cisterne scavate nella roccia calcarea. Pochi metri più in basso, lungo il pendio Nord, si apre la grotta di Molafà, su cui ci soffermiamo in un'apposita scheda.

Paolo Melis

Bibliografia

PINZA 1901, tav. IX, n 144; MINISTERO P.I. 1922, p. 154; LILLIU 1950, p. 449 (Piandanna); LILLIU 1962, p. 68, fig. 1,11, p. 80, fig. 3,3 (Piandanna); CONTU 1966a; BASOLI 1989a, p. 44, figg. 43-47; CAPUTA 2000, p. 46.

Coord. piane Gauss-Boaga		Coord. geografiche WGS84	
Est	Nord	Long	Lat
1459698	4505552	8°31'21"	40°41'59"